Anno X N. 57. — Udine, Venerdì-Sabato 11-12 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SISTEMI DIFETTOSI

Alcuni giorni sono, noi scrivevamo lamentando i difetti, anche gravi, che si manifestano negli odierni sistemi parlamentari, non ostante che, da coloro che li propugnano, si vogliano far apparire come la maniera di governo più opportuna e più vantaggiosa. Limitandoci a quanto avviene in Italia, noi troviamo ogni giorno conferme alle nostre parole, e non solo in giornali organi della opposizione, chè in essi la contrarietà agli uomini potrebbe fino a un certo punto spiegare la antipatia per il sistema, ma nei fogli stessi favorevoli al partito predominante.

La *Nazione* di Firenze, l'altro ieri, facendo malinconiche considerazioni sulla fine della crisi, notava:

« Non si è mai rivelato così tristamente, come nell'ultima crisi, un guaio che è nei nostri partiti parlamentari. Questi partiti sono tenuti stretti da ambizioni individuali piuttosto che da idee comuni, e basta che una di queste piccole ambizioni soverchi l'altro, perchè tutto sia disgregato. Abbiamo veduto altresì una cosa incredibile: che i partiti parlamentari non sanno ciò che vogliono: e dovrebbero dirigere essi il paese. C'è nella camera un buon numero di persone che vogliono abbattere qualsiasi ministero, o questo o quel ministro, per un passeggero malumore, per un desiderio non soddisfatto, ma l'ideale manca; non ci è, e duole il dirlo, nè un ideale politico, nè, quasi ciò apparisce a taluni, un ideale di giustizia, o di patria. — E il paese che fa dinanzi a questa gente, che armeggia nel buio, che cade nei lacci stessi che ha teso, che s'imbroglia nei suoi stessi viluppi, che si perde nella stessa confusione che ha alimentato? Il paese guarda come se un tale spettacolo gli fosse indifferente, e non dice verbo. »

La descrizione che ci offre il giornale fiorentino dello stato in cui trovasi la camera italiana, la quale si ridurrebbe ad una misera palestra di piccoli puntigli, di piccole ambizioni personali, è tutt'altro che adatto a inspirarci fiducia in questa istituzione dei tempi nuovi, secondo alcuni tanto mirabile. E pure le cose sono descritte con colori ancora più foschi dall'*Adriatico*, il quale, parlando delle gravi cure che incombono al gabinetto, scrive a dirittura:

« Ma che trattati, ma che riforme di tariffe, ma che riforme finanziarie! I ministri non hanno altro pensiero, altra cura, altra preoccupazione che questa: di restare al loro posto. Vadano le cose come *sanno andare*; si sperperi il denaro; *si mandino al macello i soldati*; si ritardi ogni provvedimento urgente, politico, economico, sanitario; i ministri sanno che di questo non si domanderà loro ragione e giustizia. Essi sanno che il governo d'Italia si è ridotto ad un affare, e che possono mandare alla malora il paese senza alcun scrupolo finchè rimane loro la trista abilità di racimolare i voti di una maggioranza di uomini senza senno. Le riforme, che il popolo italiano può aspettare da questo governo e da questa camera, si riducono ad una frase: nuove tasse. »

Più temperato è il linguaggio della *Opinione*, la quale nel suo numero di ieri, è tuttavia costretta a confessare come il minor difetto che la camera s'abbia è quello di non far nulla. Ecco le parole dell'organo di Robilant:

« Se la camera non discuterà il progetto di legge sui ministeri, in tre o quattro sedute il suo magro ordine del giorno sarà esaurito, e su altri progetti importanti non saranno pronte le relazioni. Il lavoro preliminare, coi nostri metodi barocchi e col nostro regolamento irrazionale, è eterno; da quasi un anno la legislatura è aperta, e non è pronta la relazione su alcuno dei progetti più importanti. Questa è la verità, e noi, ripetendo la domanda: che cosa farà la camera? chiediamo che i partiti almeno su un punto si accordino: nel volere che il lavoro legislativo proceda sollecito ecc. »

Però la prova più evidente della inutilità, se non altro, del sistema rappresentativo tanto vantato, la troviamo nel *Popolo romano*, il quale tuttavia, s'intende bene, non ha punto l'intenzione di venire alla conseguenza che dalle sue parole deduciamo noi.

« Dopo un mese di tentativi — scriveva il *Popolo* l'altro giorno — e di combinazioni fallite siamo da capo. Si è perduto *un mese per far nulla. Si è sciupato un* mese per adottare una risoluzione che si doveva prendere dopo tre giorni. Abbiamo avuto un mese di vuoto per rivedere lo stesso ministero in pieno. Si è tenuto il paese in sospeso per un mese senza risolver nulla. Era inutile la crisi; si poteva farne a meno. Tanto valeva. Il governo è indebolito. La situazione è peggiorata.

« Con variazioni più o meno vivaci e con tinte più o meno colorite, questo è il *motivo* che dalla stampa d'opposizione ed anche da qualche altro giornale si viene svolgendo sulla soluzione della crisi.

« Va bene. Quando si sarà detto e ripetuto su mille toni che si è perduto un mese, che si è sciupato un mese, che si è impiegato *un mese per tornare come prima*, che cosa si conclude? Un bel nulla.

« Poichè il mese perduto, sciupato e passato non si ripiglia più, ci sembra che sarebbe assai meglio pensare ai mesi futuri, a trovar modo di compensare, per quanto possibile, il tempo perduto.

« Si è forse pregiudicata la situazione? Si sono forse pregiudicati i più gravi interessi della nazione? *No. Salvo* qualche ritardo per talune disposizioni d'ordine amministrativo, ritardo al quale si è già rimediato col disbrigo degli affari sospesi, nel resto, ossia in tutto ciò che si riferisce ai più notevoli interessi dello stato e del paese, il governo ha funzionato, vigilato ed operato ugualmente, come se la crisi non fosse avvenuta.

« Una prova che il prolungarsi della crisi non ha turbato i più importanti interessi, l'abbiamo nel fatto che il ministero della guerra ha provveduto alle spedizioni per l'Africa, che quelli degli interni e dei lavori pubblici nulla hanno trascurato di fronte al nuovo disastro che ha colpito una delle più industri regioni, ecc. »

I ragionamenti del *Popolo* provano dunque pienamente che il paese può fare a meno quanto vuole della Camera, il che poi è lo stesso che dire che il parlamentarismo non è la cosa indispensabile che si vorebbe far credere, o almeno come esso ha molto bisogno d'essere corretto. Appunto quello che affermavamo noi l'altro giorno.

A.

Per il Giubileo del S. Padre

Un bel pensiero dei cattolici Bassanesi.

Il Circolo della Gioventù Cattolica di Bassano fino dal 24 gen. aveva emesso la proposta di dare alla luce un *numero unico* alla fine del corr. anno in onore del Santo Padre Leone XIII.

L'idea coltivata con zelo ed ardore da quei bravi giovani sta omai per attuarsi e sappiamo che vennero concluse pratiche col premiato e rinomato stabilimento tipografico Roberti, che s'accinge ora alla stampa di questo lavoro che anche sotto questo aspetto riuscirà elegantissimo e potrà far bella figura *all'Esposizione Vaticana* come lavoro artistico.

Il Santo Padre, al quale venne fatto conoscere il progetto, benedì ed approvò il lavoro; così pure fecero il Patriarca di Venezia e il nostro Vescovo.

Rechiamo più avanti l'elenco di tutti

APPENDICE 81

IL Castello dei Bondous

— Ve ne prego, Marietta, rispose vivamente Adolfo, non parlate a nessuno di questa leggera disgrazia. Voi sapete che il conte il quale non dà importanza ai suoi mali, è così pauroso ed inquieto quando si tratta degli altri!... Per lui questa graffiatura sarebbe una grave ferita ed approfitterebbe di questo pretesto per condannarmi al riposo. Orbene, egli m'ha raccomandato per questa sera stessa d'occuparmi dell'imballaggio della sua biblioteca, ch'egli porta seco a Parigi. Per nulla al mondo io vorrei trascurare questo dovere.

— Va bene, signor Adolfo, io non parlerò; non importa! vi porterò dell'acqua di edera terrestre e se voi n'avrete bisogno vi darò una mano in questo lavoro.

Marietta rialzò la punta del suo grembiale, su cui si vedevano le traccie del sangue.

— Una brutta notte, signor Adolfo, una brutta notte! Io ho sempre taciuto perchè so che non devo immischiarmi negli affari dei padroni, ma quando ho saputo che volevano vendere il castello, ho pensato tra me e me che abbandonando questo castello, in cui essi avevan vissuto così tranquillamente andavano proprio incontro alla ventura.

— *Venite, Marietta*, disse Danglès.

La donna di servizio prese il suo lume e lasciò nella biblioteca quello dell'intendente, poi discese le scale, seguita dal giovane.

Egli s'avviò alla camera gialla con passo lento e per così dire studiato. Egli aveva nascosto sul suo petto la mano ferita e quando entrò nella stanza rimase al di fuori della zona luminosa proiettata dai candelabri.

— Ah! ecco qua anche voi, Adolfo; ho desiderato che passaste con noi questa funebre veglia; noi non saremo mai in troppi ad affligerci ed a pregare presso quest'infelice, che io considerava come un amico.

— E' morto? do... dò il giovane con voce atterrita, proprio morto?

— Dio voglia vi sia ancora qualche cosa a sperare per lui. Egli non respira, il suo cuore è senza battiti e parmi che la rigidità cadaverica vada man mano impadronendosi di questo corpo... Noi attendiamo il dottor Brun. Io darei una parte de' miei averi per far rivivere quest'onest'uomo!

La *contessa di Montgrand aperse* un volume di preghiere e lesse i salmi di Davide ad alta voce.

Non s'udiva nel silenzio di quella notte d'ottobre che la voce chiara e soave della vecchia signora e lo scoppiettio delle legna che andavano rapidamente accendendosi nel camino.

Passò un'ora in quel raccoglimento sinistro in mezzo a cui s'innalzava la voce della creatura implorante la misericordia del Creatore, poi il rumore d'una vettura s'avvicinò, s'udì lo stridere del cancello che s'apriva, e la signora di Montgrand chiuse il libro.

Un momento dopo, il medico ed il prete entravano nella camera.

Il dottore s'appressò rapidamente al letto. Durante il tragitto, Mattia gli aveva narrato gli avvenimenti di quella notte. Con mano sicura egli pose allo scoperto il petto di Refus, v'appoggiò l'orecchio cercando il respiro, *esaminò accuratamente co' suoi* istrumenti la piaga, poi scosse il capo.

— Signor conte, diss'egli, questo sventurato non ha più bisogno di me.

— Morto? chiese il conte.

— La mano che l'ha colpito, l'ha ucciso con un sol colpo; egli non deve nemmeno aver sofferto.

Il prete s'inginocchiò; il medico rimase in piedi in contegno rispettoso e come assorto in una muta preghiera, poi appogiando leggermente la mano sulla spalla del signor di Montgrand:

— Signor conte, diss'egli, le mie cure non servono più a nulla, ma tra qualche ora la giustizia avrà bisogno dell'opera mia per le constatazioni legali. Permettetemi di passar qui il resto della notte e lasciate ch'io aggiunga un consiglio a questa preghiera... Lo spettacolo ch'ella ha sotto gli occhi, non fa certamente del bene alla signora di Montgrand, natura eccessivamente nervosa. Pregatela in nome del vostro affetto di andare a riposarsi; e aggiungerò persino, impiegate se occorrerà, la vostra autorità di marito. Voi siete uomo, voi siete forte e, se lo desiderate, potete vegliare questo infelice coll'abate Chaslian e col vostro intendente. Quanto a me io vado a scrivere il risultato delle mie osservazioni, e così i magistrati lo troveranno già bell'e fatto quando giungeranno.

Il conte uscì col dottore Brun senza far rumore.

— Dove potrò io lavorare? chiese quest'ultimo.

— Nella biblioteca.

Tutti e due montarono la scala.

— Diamine! disse il conte sorpreso, essa è ancora illuminata.

Egli spinse la porta e vedendo i libri sparsi sui mobili:

— Questo povero Adolfo esagera lo zelo, diss'egli. L'aveva pregato d'incaricarsi del trasporto de' miei libri, ed egli ha creduto di dover cominciare questo lavoro questa notte stessa. Ah! si vede bene che egli è un Danglès! Esatto e fedele come lo furono suo nonno e suo padre.

— Davvero? disse il dottore, alzando il capo.

— Che significa questa parola, dottore? Parmi essa esprima sorpresa.

— Lo confesso: io non ho per Adolfo la simpatia ch'io nutrivo pel vecchio Giovanni *Danglès*.

— Certo, disse il conte, che una grande differenza esiste fra essi; Giovanni non sapeva far altro che tenere i conti de' miei beni, mentre Adolfo ha studiato l'avvocatura, e la sua ambizione sorpassa quella di suo padre. Ma io non ho mai dovuto fargli il benchè minimo rimprovero.

— Non date importanza a quanto io vi dissi su ciò, riprese il dottore. Apprezzamenti di fisionomista, ecco tutto. Io sarei oltre ogni dire dispiacente di nuocere, non fosse che con un pensiero, al figlio di così brava gente modificando la vostra opinione a suo riguardo, oh! ecco qua della carta e delle penne, lasciatemi solo... Fate entrare la signora di Montgrand nelle sue stanze... Tra poco i magistrati saranno qui... Passando dinnanzi alla porta del pretore l'ho fatto avvertire; domani egli giungerà qua all'alba col commissario di polizia, il telegrafo intanto reca la notizia del misfatto a *Meaux e a Melun*.

— E la sventurata moglie di Rufus? esclamò il signor di Montgrand.

— Solo un prete potrà comunicarle questa terribile novella, parlandole del morto che ella tanto amava; egli le parlerà di Dio che protegge gli orfani e le vedove.

— Avete ragione, dottore... Ritorno alla mia funebre veglia.

Il signor di *Montgrand dovette impiegare* tutta la sua autorità per decidere sua moglie a prendere un po' di riposo.

(Continua).

quei personaggi che aderirono a collaborare in questo numero; qui vogliamo fare speciale menzione dell'adesione del fratello di S. S. card. Giuseppe Pecci il quale, approvando il progetto, mandò una classica Elegia latina inedita, da lui posseduta, dell'illustre P. Cordara d. C. di G.

Aderirono fino ad ora, giacchè si aspettano diverse altre adesioni, a mandare loro scritti pel Numero Unico gli Em. e Rev. Signori Cardinali Agostini, Alimonda, Battaglini, Capecelatro, Celesia, Di Canossa, La Valletta, Parrocchi, Sacconi, Sanfelice e Schiaffino.

Dell'Episcopato gli Ecc.mi Monsignori Berchialla arcivescovo di Cagliari, Bonomelli vescovo di Cremona, Grasselli arcivescovo di Colossi, Miotti vescovo di Parma, Mauri vescovo di Rieti, Marinangeli vescovo di Foggia e Sarto vescovo di Mantova.

Il clero ed il laicato cattolico italiano italiano ha risposto largamente al nobile invito del Circolo di Bassano, il quale fino ad ora conta le adesioni dei seguenti signori:

Comm. Gio. Acquaderni — Don Davide Albertario — Mons. Jacopo comm. Bernardi — D. Gio. Bosco — conte Alessio Besi — Oresto Beltrame — prof. Luigi dott. Bottaro — Mons. Pietro comm. Balan — P. Raffaele Ballerini S. I. — Ugo Boncompagni Ludovisi Duca di Sora — conte Cesare di Castagnetto — Domenico Caprilo — Gio. Batt. Cipani — cav. Gio. Batt. Casoni — *Padre Francesco Denza* — conte Lorenzo Fietta — can. Andrea Ferrari — P. Gio. Giuseppe Franco S. I. — mons. G. B. Gobbi — Padre Ant. Guglielmi — can. Antonio Garelli — avv. Bartolo Longo — sac. Gio. dott. Lanza — sac. Francesco Martinengo — canonico Pietro Merighi — Francesco Manfroni — P. Ant. M. Maresca — Domenico Panizzi — cav. Augusto prof. Persichetti — Mercatelli — P. Mauro Ricci — conte comm. Giuseppe Rossi — avv. Valentino Rivalta — cav. Giuseppe dott. Sacchetti — comm. Filippo Tolli — prof. Nicolò Rezzara — cav. avv. Jacopo Tassoni — Marcellino Venturoli — Ab. Jacopo prof. Zanella — C. M. Zampini — can. prof. Francesco Zanotto — P. Gaetano Zocchi S. I.

Dal numero delle adesioni e dalla celebrità dei diversi scrittori possiamo sperare sulla buona riuscita di questo lavoro che, crediamo, non riuscirà inferiore all'aspettazione dei cattolici vicentini che hanno preso tanto a cuore la proposta dei bravi giovani bassanesi e speriamo veder con questo lavoro aggiunto un nuovo presente ai tanti che l'intera diocesi appresta per il Giubileo del nostro S. Padre.

Il fatto di Saati narrato dal co. Salimbeni

Da un lungo racconto del co. Salimbeni sulla prigionia propria e de'suoi compagni in Abissinia, togliamo il seguente brano che riguarda il fatto di Saati e i prodromi di quello di Dogali:

Al mattino del 24 gennaio ci mettiamo in marcia seguendo sempre incatenati e lasciando a sinistra la strada da Ghinda verso Ailet, prendiamo a destra per la valle seguita dagli Egiziani nel loro tentativo di conquista dell'Abissinia ed in una tappa di ben 12 ore, dopo di aver lasciato a sinistra gli avanzi di un forte ed a destra quelli di un altro, si arriva in vista del forte di Saati, che saluta l'arrivo del Ras con un colpo di cannone di prova.

Questo mi dà campo di giudicare che la distanza dal forte al posto dove siamo accampati sia di circa 5 chilometri in linea retta.

Lungo la strada ho riveduto Savoiroux. Egli mi ha trovato molto magro e pallido, ed altrettanto a me parve di lui.

Ne approfitto per esternargli il mio rammarico, per lui specialmente, e mi consolo nel poter assicurarmi che egli è rassegnato alla sua sorte. Mi racconta che è trattato bene, e vedo che calza i suoi stivaletti.

Alla notte si riposò molto bene, perchè stanchi per la lunga marcia, dopo avere ben mangiato di molta buona e fresca carne.

Al mattino di martedì 25, Bascià Fedlà, nipote del Ras e suo Turc Bascià, avendo ottenuto dallo zio il permesso di fare una ricognizione contro il forte di Saati, partiva di buonissima ora con buona forza e marciava velocemente a quella volta.

Presto cominciò a farsi sentire il cannone che tuonava ora lentamente, ora frequentemente, ed al cannone si accompagnava il rullio dei vetterli.

Bascià Fedlà aveva attaccato il forte con violenza, e subito Ras Alula usciva col resto delle sue bande e si spingeva, conducendoci al suo seguito, sulla vetta di una altura per iscoprire di che si trattasse.

Visto che l'affare non sembrava grave, ritornò alla sua tenda, lasciando che il nipote si sbizzarrisse a suo talento.

Ma la fucilata si faceva sempre più violenta, ed il cannone tuonava con insistenza, così che il Ras tornò a correre sul posto lasciando noi al campo. Savoiroux veniva inviato sotto la mia tenda, e seguivamo coll'immaginazione le diverse fasi di quella fazione.

Si seppe alla sera che una parte della guarnigione del forte aveva tentato una sortita e che presto aveva dovuto rientrare nei suoi trinceramenti, ma non si potè sapere quante perdite fossero state toccate dagli abissini; è certo però che furono molte. Il padre Colbeaux, missionario francese, avendo inteso che Ras Alula voleva tagliarci la testa per cogliere il prezzo del sangue, era montato dalla sua residenza di Arcrai per darci l'assoluzione, ed implorando per noi, ottenne che il Ras rimettesse all'indomani il suo proponimento. Intanto arrivavano al Ras due notizie: la prima, che al forte di Saati *mancavano i viveri*, e la seconda che i baschi-bouzuk erano pronti a passare dalla sua parte.

Allora il Ras venne nel proponimento di intercettare le comunicazioni fra Saati e Massaua, e mise alla sera stessa del 25 molti dei suoi come posti di guardia sulla *località di Dogali, pensando che se al* forte mancavano i viveri ne avrebbero dovuto portare da Massaua, o che, se non ne avessero portati, la guarnigione del forte sarebbe stata costretta a sortirne.

Così, in un caso come nell'altro, lui avrebbe cercato di battere i nostri, avendo forze molto superiori per numero e non disprezzabili per valore.

Al mattino del 26 il Ras ci chiamò alla sua tenda, dove vidi per la prima volta il padre Colbeaux, biondo, alto, magro, alla figura da giudicarsi più per inglese che per francese.

Disse che il Ras pensava di ucciderci, ma però ci dava tempo di scrivere ancora al generale e di affidare la lettera a padre Colbeaux, *cui diede tempo sino a venerdì* 28 per il ritorno.

Dissi di sì; ma quando padre Colbeaux venne sotto la mia tenda per prendere la lettera, gli dissi che non avevo nè carta, nè penna per scrivere, e daltronde comprendevo benissimo che era perfettamente inutile di voler tentare ancora quello espediente e che lasciavo a lui di dire al generale ciò che avrebbe creduto di meglio nel nostro interesse, e per questo lo misi al corrente delle mie cose.

Le predizioni dei terremoti

Ai profeti del tempo a lunga scadenza si sono uniti ancora quelli dei terremoti; gli uni e gli altri meritano egual fede. Le predizioni di coloro che hanno annunziato nuovi terremoti nei giorni 3 e 9 di questo mese e di altri ancora hanno il medesimo peso di quella di Mathieu de la Drome, il quale ci aveva presagito pioggie generali e venti impetuosi nei primi 8 o 9 giorni di questo mese, mentre il fatto ha dimostrato il genuino valore di questo presagio.

Fin dal 1883 nell'occorrenza del terremoto pur terribile di Casamicciola, io dimostrai nell'*Annuario Scientifico* di Milano in qual conto si debbano tenere codeste profezie a lunga data di terremoti; ma il volgo fu sempre lo stesso in ogni tempo, e lo è tuttora, e lo sarà chi sa per quanto tempo ancora. E presta fede assai più facilmente a coloro che vogliono ingannarlo, abusando della sua credulità, anzichè a quelli che si studiano in ogni modo di inculcargli i dettami che insegna la vera scienza e di metterlo sul retto sentiero.

Dall'Osservatorio di Moncalieri 7 marzo 1887.

P. F. DENZA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 (Presidente Biancheri)

Crispi vuole schiarimenti.

La seduta viene aperta alle ore 2 e 15.

Comunicasi una lettera del presidente del senato che dà parte della morte dei senatori Revedin, Campana, Ranco, Grassi, Valfrè.

Biancheri pronunzia parole di rimpianto.

Mel associasi per Revidin.

Depretis comunica che il Re in seguito alla difficoltà per la composizione del nuovo ministero non accettò le dimissioni.

Quindi il ministero in ossequio alla volontà del Re è convinto di compiere un dovere; rimane al posto aspettando il voto della Camera.

Crispi osserva che il governo disse l'8 febbraio di rimettersi in vista della situazione della Camera; oggi si ripresenta.

Chiede perchè si dimise e perchè rimane ora al suo posto.

O agì male allora od agisce male oggi. Nello scioglimento della crisi vi fu anormalità. Si disse che altri ricevette l'incarico di formare un nuovo ministero; come dunque si annunzia che il Re non accettò le dimissioni?

Bonghi e la sua interpellanza.

Bonghi dichiara di aver presentato un interpellanza sullo scioglimento della crisi, ma se entrasi ora nella discussione intende svolgerla subito.

Crispi replica di non avere chiesto che brevi schiarimenti.

Depretis risponde che la crisi avvenne perchè le condizioni dell'Europa e quelle speciali d'Italia fecero nascere il desiderio nel ministero di una maggioranza più compatta se non più numerosa.

Circa all'anormalità del procedimento della crisi osserva che le dimissioni si considerano accettate soltanto il giorno in cui si nominano i successori. — Del resto non può entrare nei particolari della crisi perchè riguardano le attribuzioni della Corona alle quali non crede potersi mettere condizioni, nè limiti.

Crispi oppone che la teoria enunciata può forse, riferirsi ai ministri Depretis, ma ove si osserva il sistema costituzionale l'incarico per la formazione del nuovo ministero si dà con decreto, firmato dal sovrano e dal *capo del governo dimissionario*. Presenta la mozione seguente:

La Camera, ritenendo che il contegno dei consiglieri della Corona non fu conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno.

Le interpellanze si ritirano, restando le mozioni.

Perrone Palladini ritirando l'interpellanza sul medesimo argomento associasi alla mozione Crispi.

Bonghi mantiene la sua interpellanza.

Depretis propone che svolgasi domani.

Bonghi accetta.

Il Presidente propone che, se Bonghi presenterà una mozione si discuterà contemporaneamente a quella di Crispi.

Crispi osserva essere una cosa diversa.

Bonghi ritira la sua interpellanza e dichiara d'iscriversi per primo a parlare contro la mozione Crispi (*ilarità*).

Deliberasi di discutere la mozione domani.

Per le finanze.

Magliani presenta l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1886-87; Depretis il progetto sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova e Porto Maurizio chiedendone l'urgenza.

Berio associasi all'urgenza ch'è approvata.

Per l'esercito.

Ricotti (*vivi rumori a sinistra*) presenta il progetto per la chiamata dei militari di prima categoria della classe 1864 con obbligo di servizio per due anni sotto le armi.

Il Presidente propone si proceda oltre nell'ordine del giorno (*voci a sinistra: a domani — a destra: oggi!*).

Depretis propone si discuta gli oggetti che impegnano meno direttamente il ministero.

Un po' di tutto.

Dopo osservazioni di Fazio cui risponde Fornaciari, si apre la discussione sul progetto pel concorso dello Stato nella spesa per lavori della spiaggia di Recanati (*agitazioni, conversazioni*)

Sandonato propone che si rimandi la discussione a domani dopo la votazione sulla mozione Crispi.

La proposta è respinta a grande maggioranza.

Coccapieller chiede che la Camera sospenda la discussione (*rumori*) perchè dura ancora la sede vacante (*ilarità*).

Discutesi il progetto suddetto ed altri che approvansi poi come segue: Concorso nella spesa per Recanati approvato con 226 contro 52: trasferimento in Baranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo, approvato con 217 contro 64; costruzione del subdiramatore Vigevano per distribuire le acque del Po del diramatore Quintino Sella, zona fra Terdoppio e Ticino, approvato con 216 contro 60; provvedimenti a favore dei comuni della provincia di Reggio Emilia danneggiati dall'uragano 1886, approvato con 241 contro 45; acquisto di locali per l'archivio di Stato in Palermo, approvato con 234 contro 52; seconda proroga del termine fissato dall'art. 18 legge sul risanamento di Napoli, approvato con 230 contro 49.

Nuove interrogazioni e nuove interpellanze.

Annunziansi interrogazioni di Garibaldi sulla direzione militare del corpo d'occupazione in Africa; di Della Valle sui rinforzi spediti in Africa; di Odescalchi sugli scontri ferroviari; di Coccapieller sulla nostra politica coloniale; di Petronio sui lavori del tronco Sparanise Gaeta; annunziansi le interpellanze di Di Breganze sulla composizione del corpo di spedizione in Africa; di Bonghi sulla politica estera e coloniale del ministero. Levasi la seduta alle ore 4 e 40.

SENATO DEL REGNO

(Presidente Durando — Seduta del 10.)

Il presidente commemora Revedin, Campana, Ranco, Grossi, Valfrè.

Comunica un' interpellanza di Maiorana al presidente del Consiglio, sopra le condizioni sanitarie di Catania e le disposizioni quarantenarie.

Maiorana dice che gli spiace l'assenza per motivi di salute del presidente del Consiglio.

Rileva l'importanza della questione sulla necessità d'un sollecito svolgimento.

Magliani comunicherà al presidente del Consiglio. Dice che Depretis avrebbe voluto ripetere personalmente le dichiarazioni fatte alla Camera, ma le condizioni di salute glielo hanno impedito, lo incaricò di fare le sue scuse e di ripetere le dichiarazioni fatte alla Camera. Il ministro dà quindi lettura di una dichiarazione identica a quella fatta alla Camera.

Majorana ricorda la sua dichiarazione intorno al tronco ferroviario Valsavoja-Caltagirone già all'ordine del giorno.

Genala avrebbe desiderio di rispondere subito, ma rileva la convenienza di rimandare la risposta dopo il voto politico.

Majorana consente.

Taiani presenta il progetto relativo alla sicurezza di tutela esterna dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

Il Senato si convocherà a domicilio.

ITALIA

Brescia — *In guardia dalle materie esplodenti.* — Scrive il *Cittadino di Brescia*: « Se non m'inganno la pesca colla dinamite la dev'essere proibita, ma nell'ostante la si esercita su larga scala nella nostra provincia, non badando che può essere anche causa di gravissime disgrazie per chi non sa esercitarla colla dovuta prudenza.

In uno dei giorni scorsi, per esempio, un pescatore di Quinzano di nome Mosini, recavasi con due compagni alla pesca colla dinamite, ma disgraziatamente la cartuccia esplose innanzi tempo sfracellandogli la mano destra.

Fu condotto all'ospitale dove gli venne immediatamente amputata la mano. »

Como — *Un italiano che si fa onore all'estero.* — E' con soddisfazione che annunciamo essere stato eseguito a Londra dal famoso organista W. T. Best una composizione per organo (*Inno trionfale*) dell'Esimio Maestro Bossi, direttore della nostra cappella in Duomo.

L'*Inno* pubblicato a Londra dall'editore Augener ebbe esito tanto soddisfacente, che lo stesso editore commise subito al Maestro Bossi altri lavori.

Napoli — *Partenza per Massaua* — Tra oggi o domani partirà per Massaua il R. trasporto « Conte di Cavour » carico di munizioni, viveri, legname; e fili di ferro ed altri materiali, che vi invia l'Amministrazione dei telegrafi.

— *L'Imperatrice Eugenia e i feriti di Dogali.* — Annunciano da Napoli che l'Imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, visitò i feriti di Dogali. Ad uno di essi colle lagrime agli occhi disse queste parole:

— Vi auguro di guarire, e questo voto viene dal cuore di una povera madre che ha anch'essa perduto in Africa suo figlio!

Roma — *Incendio al Nazzareno* — Circa le 6 e mezzo di ieri mattina, forse per incuria di un inserviente che aveva la sua camera nel piano sotto il tetto, prendeva fuoco il soffitto in una parte del fabbricato.

Avvisatone il direttore di quell'Istituto, lo scolopio Andrea Leonetti, con una freddezza superiore ad ogni elogio, senza punto sgomentarsi per non allarmare le persone del Convitto (sono circa 150 tra convittori ed addetti) dispose che si telefonasse immediatamente a tutte le stazioni dei vigili, e contemporaneamente al Presidente ed agli altri membri della Commissione amministrativa. Ordinava del pari che i vari Prefetti, senza darne la ragione, raccogliessero subito gli alunni nelle sale e nel refettorio, punti staccati e più lontani da quello dell'incendio. L'operazione fu eseguita immediatamente e in modo che gli stessi convittori non si accorsero dell'incendio e non ne ebbero notizia che quando questo era spento.

Torino — *Un milione all'ospedale Cottolengo* — Il banchiere Vittorio Andreis, morto ier l'altro in Torino in età di 80 anni, lasciò eredi i parenti, ed all'ospedale Cottolengo un legato di *Un Milione* netto da dritto di successione, il quale incombe agli eredi, e da pagarsi al più presto; e probabilmente si pagherà presto, il patrimonio consistendo in gran parte in titoli e valori. Di beni stabili il defunto banchiere aveva la sua casa di abitazione, e due o tre filatori e filature a Racconigi. Non lasciò ad altre Opere.

— *Morte del generale Valfrè.* — Lunedì è morto a Torino il generale Valfrè di Bonzo, senatore del Regno. Fece breve malattia ed ebbe tutti i conforti religiosi.

Egli era uno dei migliori ufficiali della artiglieria sarda. Come primo ufficiale del Ministero della guerra, coadiuvò energicamente Alfonso Lamarmora nel riordinamento dell'esercito dopo 1849. Fu collocato a riposo nel 1876 dal generale Mezzacapo.

ESTERO

Bulgaria — *Tutta tranquilla* — *Sofia* 10 — Le notizie di tutte le città della Bulgaria dicono che la tranquillità è perfetta.

Tutte le potenze raccomandano ora la moderazione alla reggenza.

— *Le condanne* — *Bucarest* 10 — Si ha da Roustchiuk: Filoff fu autorizzato, dietro domanda della Russia, a lasciare la Bulgaria.

La Corte Marziale graziò parecchi soldati. Due sottufficiali furono condannati a cinque anni di fortezza e cinque furono condannati ad otto anni, altri cinque in perpetuità.

Attendesi la decisione di Petroff che ha potere assoluto di modificare le sentenze.

Francia — *Protezionismo* — *Parigi* 10 — (Camera). Dopo respinti vari emendamenti approvansi con 328 contro 218 il diritto di cinque franchi per ogni quintale sui cereali provenienti dall'estero.

— *Scioperi nel Borinage* — *Mons* 10 — I minatori di Paturages e Wasmes nel Borinage scioperarono domandando aumento di salario.

Germania — *Il regalo dell'imperatore Guglielmo* — L'imperatore Guglielmo ha ordinato ad una rinomata ditta di Vienna un magnifico servizio da tavola in porcellana finissima destinato in dono alla regina Vittoria d'Inghilterra in occasione del suo cinquantesimo anniversario di regno.

Su ogni piatto si dipingeranno da speciali artisti i fatti principali successi in questi cinquant'anni di regno, oppure ritratti di uomini celebri contemporanei. Questo servizio consta di 283 piatti grandi, di 120 piccoli e di 72 altri oggetti di porcellana pel servizio da tavola.

Il più grande di questi è una grande coppa sormontata da una statuetta della regina ed ornata dei ritratti in bassorilievo di tutti i membri della famiglia reale.

Inghilterra — *Tradimento di segreti militari* — Un avviso pubblicato all'arsenale di Chatam annunzia che il disegnatore capo dell'arsenale, Terry, fu destituito perchè vendette i segreti che conosceva. Sembra che Terry vendesse ad un agente della legazione americana molti disegni di torpedini e macchine navali.

Spagna — *Mutamenti ministeriali* — La dimissione del generale Castillo fu accettata.

Il generale Cassola fu nominato ministro della guerra.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati il colonnello Campomanes ha accusato il ministro della guerra di disorganizzare l'esercito; disse che temeva nuovi conflitti militari. Il presidente del Consiglio Sagasta protestò energicamente, dicendo che il Campomanes, ufficiale veniva a fare in Parlamento l'apoteosi dell'insurrezione. Il Campomanes fu richiamato all'ordine. Non sappiamo se questo incidente abbia avuto influenza nelle decisioni del generale Castillo.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

La luce elettrica e la tramvia in consiglio. — Ieri tenne seduta il nostro consiglio comunale; mancavano 8 consiglieri, uno dei quali il sig. Dorigo s'era scusato. — Dopo data comunicazione della giunta e preso atto per parte del consiglio di alcune deliberazioni prese d'urgenza; il consigliere Measso chiede informazioni alla giunta sugli studi fatti a riguardo della illuminazione elettrica della città e sull'andamento dei lavori della tramvia, specialmente in riguardo ai lavori in corso per l'acquedotto.

Risponde l'assessore De Girolami, e quanto alla illuminazione annuncia che alla prossima seduta la giunta verrà innanzi il consiglio con proposte concrete; quanto alla seconda nota che la linea della tramvia non è quella stessa che sarà percorsa dalla tubatura dell'acquedotto, e che in ogni caso la spesa di remozione delle rotaie non può riuscire tanto grande da essere giusta causa perchè si rescinda il contratto con la società della tramvia, tanto più che se questa non è stata rigorosamente ai patti, non fu colpa sua nè dell'impresa, ma della casa tedesca che erasi assunta la fornitura delle rotaie.

Porta S. Lazzaro. — Il Consigliere di Brazzà domanda informazioni sui lavori di porta san Lazzaro; e lo stesso asses. de Girolami riferisce che, ritardati tali lavori a cagione del tempo, ora sono compiti ed entro oggi o domani ne verrà fatta consegna per parte dell'impresa.

Prestito. - Ospedale. - Cimitero. — Si approvò di poi il mutuo per l'acquedotto o le condizioni proposte dalla cassa Depositi e Prestiti; nonchè la nuova pianta organica del civico ospedale. — Il dottor Chiap comunica essere allo studio un progetto di ampliamento del cimitero secondo il quale si aggiungererebbero all'attuale aerea circa 40 mila m.2 creando un campo per bambini a sinistra della chiesa, ampliando quello degli ebrei alla destra, ed aggiungendone un altro per adulti dietro la chiesa.

Soccorso. - Nomine. — Dietro interrogazione del consigliere Pecile il sindaco dice che la giunta si è occupata del come venir in soccorso ai danneggiati dal terremoto ligure, e lo farà in modo decoroso per la città nostra. — In seduta privata venne nominato medico condotto il dott. Ugo Chiaruttini; venne approvato l'aumento di gratificazione al segretario dell'ospitale civile; e fu nominato infermiere nell'ospitale stesso il signor Venturini Luigi.

Venezia, Mestre e Portogruaro

Con deliberazione della Società esercente la rete adriatica, sino dal 1 marzo corr. la fermata di Lison, posta fra le stazioni di Portogruaro e S. Stino di Livenza (linea Venezia-Mestre-Portogruaro) è stata abilitata alla distribuzione dei *biglietti delle tre classi per tutte le stazioni della linea medesima ai prezzi resultanti delle tariffe in vigore.*

Nuova cattedra di sacra eloquenza

Presso la redazione del giornale il *Friuli* si aprirà una nuova cattedra di sacra eloquenza. *Ne saranno i docenti, alcuni studenti*, ai quali non piacciono le prediche del M. R. Padre quaresimalista nel nostro Duomo.

Non c'è dubbio che gli *alcuni studenti* i quali trovarono pronto il giornale il *Friuli* a pubblicare la loro protesta contro il R.mo P. Predicatore otterranno dalla direzione del giornale sud. anche il locale opportuno per la nuova cattedra di sacra eloquenza che per *l'amor della patria* vorranno aprire.

Uno che non studia.

Ferimento

In Torreano di Cividale certo Sandrini Luigi si divertiva a chiamar ladro un suo compaesano che pare sia davvero annessionista in piccolo. Ma questi se ne impermalì e con una ronca assalendolo gli cagionò una ferita *guaribile in 15 giorni circa.* — Ciò avveniva l'altro ieri 9 marzo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 28 febbraio.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono:

— Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 769.42 a saldo dozzine di deceuti accolti a tutto 31 dicembre 1886.

— Alla medesima di lire 3502.80 quale anticipazione di fondo occorrente per cura e mantenimento di maniaci nel primo trimestre 1887, salvo conguaglio in fine d'anno.

— A Grossi Sante tappezziere di lire 88.60 per *fornitura e posizione in opera di tende* nelle stanze degli uffici della deputazione provinciale.

— Alla Ditta Tomadini Andrea di lire 221.20 per forniture di vestiario uniforme ai guardiani forestali a tutto dicembre 1886.

— A Martini Romano di lire 140 per diaria di febbraio 1887 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al Presidente del R. Istituto Tecnico di Udine di lire 1625 quale assegno per la provvista del materiale scientifico occorrente nel primo trimestre 1887.

— Al sig. Campeis dott. Gio. Battista di lire 265 per fitto da primo settembre 1887 a 28 febbraio 1887 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Tolmezzo.

— Al Comune di Latisana di l. 400 quale sussidio dell'anno 1886 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 2184 a saldo dozzine di dementi a tutto 31 dicembre 1886.

— Alla medesima di lire 4071 in causa antecipazioni di fondo per cura e mantenimento di maniache nel primo trimestre 1887, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Società Veneta per imprese e costruzioni di lire 25000 quale ra'a settima pei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 60 affari; dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; 32 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari 71.

Il Deputato Prov. *A. Milanese.* — Il Segretario *Sebenico*

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione discesa quasi dovunque, sempre minima a nord-est, massima a sud-est. Pietroburgo mm. 748, Atene 768.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 3 mm. dal nord al sud, pioggie al centro, venti freschi del II quadrante, temperatura aumentata sull'Italia inferiore. Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi intorno, scirocco a sud; barometro a 761 a Cagliari, 762 sull'alto Tirreno, 765 sulla costa Jonica; mare mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi, specialmente meridionali, cielo coperto con pioggie, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa

anno 587 dopo Cristo.

Al dono dei miracoli, e specialmente alle guarigioni istantanee da Dio concesse ai vescovi cattolici, specialmente in questo tempo e negato agli Ariani, fa appello il pio Reccaredo re dei Visigoti nelle Spagne, come ad argomento soave insieme e perentorio per confondere la pertinacia dei vescovi ariani; e da questo indotto, si converte lui ed il suo popolo. (S. Gregorio Turonense. *Hist. Francorum.*)

Diario Sacro

Sabbato 12 febbraio — s. Gregorio Pp. d.

ULTIME NOTIZIE

Una votazione politica in vista.

Il *Fanfulla* prevede che una votazione politica avrà luogo sabato alla Camera, e che il ministero avrà sessanta voti di maggioranza.

Credesi che *Depretis*, malgrado la sua indisposizione, interverrà domani alla Camera.

Il principe di Napoli di ritorno.

S. A. R. il Principe di Napoli, che doveva partire domenica da Damasco per Beyrut, ne è stato impedito dalle nevi copiose cadute sul Libano.

Confermiamo che S. A. R. il principe di Napoli è atteso in Roma, di ritorno dal suo viaggio in Oriente, negli ultimi giorni della settimana prossima o nei principii della successiva.

Le alleanze dell'Italia.

Roma 10 — La *Revue Internationale* nella *cronaca politica*, *parlando* dello alleanze, assicura di sapere da buona fonte che l'alleanza austro-tedesca non è offensiva che per certi casi di interessi speciali.

Smentisce quindi a *più forte ragione* l'alleanza offensiva dell'Italia colle potenze centrali.

La " Città di Genova „ in quarantena.

Porto Said 10 — Il regio trasporto *Città di Genova*, avendo toccato i porti di Sicilia, fu sottoposto ad una quarantena di tre giorni. Proseguirà quindi domani per Massaua.

L'arbitrato del Papa.

La *Strassburger Post* dice intorno a *questo proposito, che le voci che corrono* circa l'intervento del papa allo scopo di condurre la Germania e la Francia al suo armistizio morale, non sono assolutamente *prive di fondamento.*

Voci che corrono.

Da Berlino scrivono al *Figaro*:

« Bismarch, nel suo prossimo discorso, parlerà del ristabilimento del potere temporale in termini che non lascierebbero alcun dubbio sopra le sue intenzioni, e che sarebbero lontani di piacere all'Italia ».

Paolo Féval.

Paolo Féval uno dei più celebri romanzieri francesi, è morto ieri mattina alle 4 *a 70 anni.*

La questione del matrimonio in Spagna.

Il governo spagnuolo ha accettato la formula proposta dal Vaticano relativamente alle questioni del matrimonio.

— Il governo portoghese e la S. Sede si sono messi pienamente d'accordo relativamente all'esecuzione del Concordato nell'Indie orientali che procede regolarmente.

Nuovo vescovado in Baviera.

L'abbazia di Monaco sarà eretta a vescovado, e mons. Theuret sarà preconizzato vescovo del principato di Monaco nel prossimo Concistoro. S. A. il principe di Monaco ha dotato largamente il nuovo vescovado.

TELEGRAMMI

Portosaid 10 — E' giunto felicemente il " San Gottardo „ della Società Dufour Bruzzo diretto a Massaua.

Bukarest 9 — *La partenza dei reali* di Rumenia che si recano a Berlino per l'anniversario dell'imperatore è fissata il 18 di marzo; questo è un segno certo dell'assopimento delle *questioni inquietanti* l'Europa.

Belfort 10 — Oggi a mezzodì avvenne una terribile esplosione di melenite nell'arsenale. Quattro soldati addetti all'arsenale sono morti, sei feriti.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » diretto » 8.30 » »	da VENEZIA	ore » 2.30 ant. misto » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.39 pom. om. » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 11.— » misto » 6.45 pom. omnib. » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10, » omnib. » 12.30 pom. » » 4.30 » misto » 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44. » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. »	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 4.56 pom. » » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant. » 10.20 » » 12.55 pom. » 3.— » » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 7.02 ant. » 9.47 » » 12,37 pom. » 3.32 » » 6.27 » » 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 3 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	750.8	758.9	749.8
Umidità relativa	86	60	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	SE	Nw	Sw
Vento veloc. chil.	1	5	1
Termom. centigrado	8.6	13.4	8 9

Temperatura massima 15.0 | » » minima — 6.0 | Temperatura minima all'aperto — 4 9

Notizie di Borsa
11 marzo 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9770	a L.	9750
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9553	a L.	9533
Rend. austr. in carta	da F.	7820	a F.	7840
id in argento	da L.	7960	a F.	7980
Fior. eff	da L.	20050	a L.	201.—
Bancanote ronst.	da L.	200.50	a L.	201.—

Diario Francescano da sfogliare a cent. 50 la copia, si vende presso la Libreria del Patronato.

Tipografia del Patronato. Udine.